



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE
UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI

DOMANDA NUMERO	102008901607563
Data Deposito	11/03/2008
Data Pubblicazione	11/09/2009

Sezione	Classe	Sottoclasse	Gruppo	Sottogruppo
A	01	M		

Titolo

" EROGATORE D'ESCA PER DISINFESTAZIONE DA RODITORI "

DESCRIZIONE

del Brevetto Italiano per Invenzione Industriale dal titolo:

"EROGATORE D'ESCA PER DISINFESTAZIONE DA RODITORI"

a nome **O.S.D. GRUPPO ECOTECH S.R.L.**

5 con sede in **41011 CAMPOGALLIANO (MO)**.

* * * * *

La presente invenzione riguarda un erogatore d'esca atto ad essere utilizzato nella disinfestazione dai roditori, in particolare nella disinfestazione dai topi e/o dai ratti.

10 Come è noto, una tecnica per la disinfestazione dai roditori è quella di mettere nelle stanze da disinfestare un'esca commestibile, la quale viene trattata con apposite sostanze velenose che sono atte a causare la morte dell'animale, preferibilmente in modo ritardato, affinché l'animale possa prima allontanarsi indisturbato e quindi
15 morire lontano dall'esca.

Di norma, queste esche avvelenate vengono riposte all'interno di appositi erogatori d'esca, i quali comprendono un contenitore di protezione, che è provvisto di un ingresso e di un'uscita per il roditore, e che è provvisto inoltre di un coperchio apribile,
20 attraverso cui un operatore predispone l'esca all'interno di una piccola mangiatoia interna, e di tanto in tanto controlla se tale esca è stata consumata, prima di iniziare la ricerca dei corpi degli animali morti.

Detto coperchio apribile è generalmente provvisto di una serratura di
25 sicurezza, in modo tale da poter essere aperto solo da un operatore

che conosca gli effetti dei veleni utilizzati, e quindi le precauzioni da adottare, al fine di evitare intossicazioni durante la preparazione e/o la manipolazione delle esche avvelenate.

Per questo motivo, gli erogatori d'esca attualmente noti possono
5 essere utilizzati solo nell'ambito di un intervento professionale di disinfestazione, effettuato e controllato da professionisti esperti, mentre sono del tutto inadatti ad un uso domestico, effettuato da utilizzatori impreparati.

Scopo della presente invenzione è perciò quello di rendere
10 disponibile un erogatore d'esca per la disinfestazione dai roditori, il cui utilizzo non richieda la preparazione o la manipolazione diretta dell'esca avvelenata, e quindi che possa essere impiegato senza pericolo da utilizzatori non professionali, ad esempio nell'ambito di interventi di disinfestazione fai da te.

15 Un ulteriore scopo dell'invenzione è quello di rendere disponibile un erogatore d'esca, in cui l'esca avvelenata sia inaccessibile sia per l'utilizzatore sia per persone inconsapevoli che possano trovarsi a maneggiare l'erogatore, ad esempio bambini, in modo da scongiurare ogni contatto accidentale con il veleno.

20 Un terzo scopo dell'invenzione è quello di rendere disponibile un erogatore d'esca che possa essere commercializzato liberamente, senza rischi per distributori e dettaglianti, e che consenta di preservare l'efficacia dell'esca avvelenata durante tutto il tempo che intercorre tra la produzione e l'utilizzo dell'erogatore, e che
25 comprende ad esempio i periodi di giacenza in magazzino, trasporto e

vendita.

Ulteriore scopo dell'invenzione è infine quello di raggiungere i menzionati obiettivi nell'ambito di una soluzione semplice, razionale e dal costo contenuto.

5 Tali scopi sono raggiunti dalle caratteristiche dell'invenzione riportate nella rivendicazione indipendente 1. Le rivendicazioni dipendenti delineano aspetti preferiti e/o particolarmente vantaggiosi dell'invenzione.

10 In particolare, l'invenzione rende disponibile un erogatore d'esca di tipo sostanzialmente usa e getta, il quale comprende un contenitore inapribile provvisto di almeno un'apertura per l'ingresso e l'uscita di un roditore, un'esca avvelenata alloggiata all'interno di detto contenitore in modo tale da non poter essere toccata con le mani da un utilizzatore, e mezzi di sigillatura di detta esca avvelenata
15 all'interno del contenitore, i quali sono apribili dall'esterno del contenitore stesso.

Grazie a questa soluzione si raggiungono tutti gli scopi delineati in premessa.

20 Il contenitore inapribile evita efficacemente che un utilizzatore inesperto o qualunque persona inconsapevole possa volontariamente o accidentalmente accedere all'esca avvelenata, sia durante la messa in opera dell'erogatore d'esca sia durante il tempo in cui quest'ultimo viene lasciato all'interno della stanza da disinfestare, scongiurando perciò ogni possibile contatto con il veleno e quindi ogni pericolo
25 d'intossicazione.

D'altra parte, i mezzi di sigillatura assicurano che l'esca avvelenata sia completamente chiusa all'interno del contenitore durante tutte le fasi di distribuzione e commercializzazione dell'erogatore, evitando ogni pericolo per gli operatori del settore
5 e, contemporaneamente, proteggendo e preservando l'esca da eventuali deterioramenti e quindi da ogni possibile perdita d'efficacia.

I mezzi di sigillatura apribili dall'esterno consentono infine di mettere in opera, ed attivare, l'erogatore senza che l'utilizzatore debba maneggiare direttamente l'esca avvelenata, cosicché l'erogatore
10 risulti assolutamente idoneo ad un uso domestico, nell'ambito d'interventi di disinfestazione fai da te.

Secondo un preferita forma di realizzazione dell'invenzione, i mezzi di sigillatura comprendono una vaschetta ed una pellicola removibile atta a chiudere l'esca avvelenata all'interno di detta vaschetta. La
15 vaschetta è alloggiata all'interno del contenitore, mentre la pellicola removibile è provvista di un lembo libero che sporge all'esterno del contenitore, in modo da poter essere afferrato e tirato con le dita da un utilizzatore per aprire la vaschetta ed attivare così l'erogatore.

In alternativa, si prevede che l'esca avvelenata possa essere liberamente esposta all'interno del contenitore, e che i mezzi di sigillatura possano comprendere singole pellicole removibili fissate all'esterno del contenitore, per chiudere le aperture d'accesso, ovvero un unico involucro apribile, ad esempio di cellofan, che
25 avvolge e racchiude il contenitore.

Secondo un preferito aspetto dell'invenzione, il contenitore comprende almeno una finestra trasparente, attraverso cui l'utilizzatore può osservare se l'esca avvelenata è stata consumata o meno, prima di procedere alla ricerca dei corpi senza vita degli animali.

Un ulteriore preferito aspetto dell'invenzione prevede infine che il contenitore accolga anche un dispositivo insetticida atto ad attirare ed uccidere insetti, preferibilmente insetti striscianti come gli scarafaggi, e quindi che il contenitore sia altresì dotato di piccole aperture atte a consentire l'accesso di detti insetti.

In questo modo, l'erogatore d'esca secondo l'invenzione diventa un efficace dispositivo multifunzionale, capace di eliminare non solo topi e ratti, ma anche insetti.

Ulteriori caratteristiche e vantaggi dell'invenzione risulteranno evidenti dalla lettura della descrizione seguente fornita a titolo esemplificativo e non limitativo, con l'ausilio delle figure illustrate nelle tavole allegate.

La figura 1 è una vista prospettica di un erogatore d'esca secondo l'invenzione, mostrato montato.

La figura 2 è una vista prospettica di un erogatore d'esca secondo l'invenzione, mostrato parzialmente smontato per meglio illustrare alcune caratteristiche dell'invenzione.

La figura 3 è una vista laterale della vaschetta di contenimento dell'esca avvelenata.

Le figure da 4 a 7 sono altrettante viste in proiezione ortogonale

dell'erogatore d'esca di figura 1.

La figura 8 è una vista in pianta solo del semiguscio inferiore dell'erogatore d'esca di figura 1.

La figura 9 è una sezione dell'erogatore d'esca di figura 1
5 effettuata secondo il piano IX-IX mostrato in figura 8.

La figura 10 è una vista prospettica di una forma di attuazione alternativa dell'invenzione.

Nelle figure da 1 a 9, è illustrato un erogatore d'esca 1 di
tipo usa e getta, il quale è atto ad essere utilizzato nella
10 disinfezione dai roditori, tipicamente topi e/o ratti.

L'erogatore d'esca 1 comprende schematicamente un contenitore esterno
2 inapribile, ossia che non può essere facilmente aperto manualmente
da un utilizzatore, a meno, ovviamente, d'interventi di forzatura o
distruttivi.

15 All'interno del contenitore 2 è accolta e bloccata un'esca avvelenata
3, in modo tale che quest'ultima non possa uscire dal contenitore 2 e
non possa inoltre essere raggiunta o toccata con le mani
dall'utilizzatore.

Preferibilmente, l'esca avvelenata 3 è una sostanza commestibile allo
20 stato pastoso, particolarmente appetibile per i roditori, cui sono
aggiunte una o più sostanze tossiche, letali per i roditori, tra cui
ad esempio anticoagulanti come bromadiolone, brodifacoum, difenacoum
o similari.

Come illustrato in figura 3, l'esca avvelenata 3 è contenuta e
25 sigillata all'interno di una vaschetta impermeabile 40,

preferibilmente realizzata in materiale plastico tramite un processo di termoformatura, la cui imboccatura presenta un bordo perimetrale piano 41, ripiegato verso l'esterno, sul quale è saldata una pellicola removibile 42, ad esempio di materiale plastico o di
5 alluminio, che chiude ermeticamente l'esca avvelenata 3 all'interno della vaschetta 40.

In particolare, detta pellicola removibile 42 presenta una linguetta libera 43 di dimensioni piuttosto grandi (v. fig.2), la quale è atta ad essere afferrata e tirata con le dita, in modo da togliere la
10 pellicola 42 dalla vaschetta 40, rendendo l'esca avvelenata 3 accessibile dall'esterno.

Il contenitore 2 è conformato sostanzialmente come un guscio rigido che racchiude la vaschetta 40 su tutti i lati, delimitando una camera interna entro la quale un roditore può entrare, per raggiungere e
15 mangiare l'esca avvelenata 3.

In generale, detto contenitore 2 deve essere provvisto di almeno un'apertura d'accesso atta a consentire l'ingresso e l'uscita di un roditore. È tuttavia preferibile che il contenitore 2 sia provvisto di almeno due di dette aperture d'accesso, le quali siano
20 reciprocamente visibili l'una dall'altra, poiché è noto che i roditori sono restii ad entrare in ambienti chiusi, in cui non possano individuare almeno una via di fuga.

Come illustrato nelle figure da 4 a 7, il contenitore 2 qui descritto possiede una forma esterna sostanzialmente squadrata, con il fondo e
25 la sommità piate, e con quattro pareti laterali che gli conferiscono

una pianta generalmente rettangolare, nella fattispecie quadrata, al centro della quale è collocata la vaschetta 40 con l'esca avvelenata 3.

5 Su ciascuna parete laterale è ricavata un'apertura d'accesso 20 alla camera interna, la quale è posizionata in modo tale che da essa sia possibile vedere le aperture d'accesso 20 ricavate sulle pareti laterali adiacenti.

10 In particolare, il contenitore 2 è provvisto di due aperture d'accesso 20 di forma tondeggianti ricavate su due pareti laterali contrapposte, e due aperture d'accesso 20 trapezoidali ricavate sulle restanti pareti laterali.

15 In questo modo, il contenitore 2 può essere appoggiato a terra ed essere accostato ad uno spigolo della stanza da disinfestare, in modo da risultare nascosto e poco ingombrante, senza per questo essere meno efficace. Le pareti della stanza in corrispondenza dello spigolo chiuderanno infatti due aperture d'accesso 20 su due lati consecutivi del contenitore 2, lasciando comunque aperte le aperture d'accesso 20 sui due lati opposti, le quali sono visibili l'una dall'altra.

20 Come illustrato in figura 2, il contenitore 2 comprende due semigusci, di cui un semiguscio inferiore 21 che comprende la parete di fondo, ed un semiguscio superiore 22 che comprende la parete sommitale, i quali sono preferibilmente realizzati in materiale plastico attraverso un processo ad iniezione, e sono quindi accoppiati tra loro mediante mezzi di collegamento inscindibili.

25 Detti mezzi di collegamento sono ad incastro, ossia comprendono una

pluralità di linguette a scatto 12 che sono realizzate lungo due lati del semiguscio superiore 22 e che sono atte ad accoppiarsi a corrispondenti sedi 13 ricavate nel semiguscio inferiore 21, in modo tale che dopo l'accoppiamento dette linguette a scatto 12 non siano
5 accessibili dall'esterno e non si possa quindi liberare l'incastro con le rispettive sedi 13.

In alternativa, detti mezzi di collegamento potrebbero comprendere una saldatura che unisce i due semigusci 21 e 22 lungo i bordi perimetrali a reciproco contatto.

10 Si osservi in figura 5 che, nell'esempio illustrato, detti bordi laterali a reciproco contatto giacciono su un piano inclinato. Ciò tuttavia non esclude che gli stessi possano giacere su un piano orizzontale, ovvero parallelo alle pareti di fondo e sommitale.

Il semiguscio inferiore 21 comprende quattro sottili pareti salienti
15 23, preferibilmente uguali tra loro, le quali si derivano della parete di fondo e sporgono verso l'interno della camera del contenitore 2 (v. figg. 8 e 9).

Dette pareti salienti 23 sono posizionate in pianta al centro del contenitore 2, dove delimitano un recinto aperto atto ad accogliere
20 sostanzialmente a misura la vaschetta 40 che contiene l'esca avvelenata 3.

Nell'esempio illustrato, la vaschetta 40 presenta una forma sostanzialmente rettangolare in pianta, cosicché le quattro pareti salienti 23 sono disposte lungo i quattro lati di un recinto
25 rettangolare.

In particolare, le superfici piane superiori di dette pareti salienti 23 sono atte a ricevere contemporaneamente in appoggio il bordo ripiegato 41 della vaschetta 40, e sono singolarmente provviste di uno o più denti sporgenti 24, i quali sono singolarmente atti ad
5 infilarsi in una corrispondente asola ricavata in detto bordo ripiegato 41, in modo tale da fermare la vaschetta 40 con l'imboccatura e la pellicola removibile 42 rivolte verso l'alto (v. anche fig.2).

Il semiguscio superiore 22 comprende a sua volta quattro sottili
10 pareti discendenti 25 (v. fig.9), che si derivano della parete sommitale e sporgono verso l'interno della camera del contenitore 2.

Dette pareti discendenti 25 sono posizionate in pianta al centro del contenitore 2, in modo che ciascuna di esse possa sia allineata e combaci perfettamente con una rispettiva parete saliente 23 del
15 semiguscio inferiore 21.

Le superfici piane inferiori di dette pareti discendenti 25 sono atte a premere il bordo ripiegato 41 della vaschetta 40 contro le superfici superiori delle pareti salienti 23, e sono singolarmente provviste di almeno una cavità atta ad accogliere il dente sporgente
20 24 della relativa parete saliente 23.

In questo modo, le pareti discendenti 25 delimitano un recinto superiore che circonda la vaschetta 40, ma che, essendo parzialmente aperto su tutti i lati, consente ugualmente al roditore di raggiungere l'esca avvelenata 3.

25 Come si può osservare nelle figure 2 e 8, ogni parete saliente 23 è

posizionata sostanzialmente di fronte ad una rispettiva apertura d'accesso 20, dove forma, assieme con la relativa parete discendente 25, un unico setto continuo che si sviluppa per tutta l'altezza del contenitore 2 (v. fig.9).

5 In questo modo, le pareti salienti 23 e discendenti 25 non fungono solamente da sostegno per il bordo 41 della vaschetta 40, ma hanno anche l'importante funzione di impedire il contatto dall'esterno con la vaschetta 40 contenente l'esca avvelenata 3.

Infatti, un utilizzatore che infilasse volontariamente o
10 accidentalmente le dita nelle aperture d'accesso 20, toccherebbe i setti a tutta altezza formati da ciascuna parete saliente 23 e dalla relativa parete discendente 25, senza poter mai raggiungere la vaschetta 40.

Si desidera tuttavia precisare, che il numero delle pareti salienti
15 23 e quindi delle corrispondenti pareti discendenti 25 è puramente esemplificativo. In generale infatti potrebbero essere sufficienti due sole pareti salienti 23 atte a sostenere due lati opposti del bordo ripiegato 41 della vaschetta 40, ovvero un'unica parete saliente avente un profilo in pianta che si sviluppa lungo almeno tre
20 lati consecutivi del bordo ripiegato 41.

Si desidera inoltre precisare che le pareti salienti 23 e/o quelle discendenti 25 potrebbero essere efficacemente sostituite da altri elementi sporgenti atti a sostenere e stringere in morsa il bordo ripiegato 41 della vaschetta, ad esempio da due o più colonne
25 cilindriche.

Il contenitore 2 presenta inoltre una parete laterale in cui è ricavata una fessura 26, attraverso la quale si infila e sporge all'esterno la linguetta libera 43 della pellicola removibile 42 che chiude la vaschetta 40.

5 In questo modo, tirando la porzione sporgente di detta linguetta libera 43, un utilizzatore può comodamente aprire dall'esterno la vaschetta 40 che è racchiusa e bloccata all'interno del contenitore 2, senza venire a diretto contatto con l'esca avvelenata 3.

Preferibilmente, detta fessura 26 è definita all'interfaccia tra i
10 due semigusci 21 e 22, in modo da risultare aperta di lato quando gli stessi sono separati (v. fig.2).

In questo modo, il montaggio dell'erogatore d'esca 1 risulta molto semplice e rapido.

Quando i semigusci 21 e 22 sono separati, una vaschetta 40 chiusa
15 contenente l'esca avvelenata 3, viene collocata in appoggio sulle pareti salienti 23 del semiguscio inferiore 21, con le asole del bordo ripiegato 41 infilate sui denti sporgenti 24, ed orientata in modo tale che la linguetta libera 43 della pellicola 42 poggi sul bordo esterno del semiguscio 21, nel tratto in cui rimarrà definita
20 la fessura 26.

Quindi si provvede ad accoppiare il semiguscio superiore 22, facendo attenzione che i denti sporgenti 24 delle pareti salienti 23 si accoppino con le corrispondenti cavità delle pareti discendenti 25 e che la fessura 26 rimanga definita attorno alla linguetta libera 43
25 della pellicola 42.

Infine, i due semigusci 21 e 22 vengono inseparabilmente uniti tra loro, tramite incastro reciproco o per saldatura come detto in precedenza.

Il semiguscio superiore 22 è inoltre provvisto di una finestra
5 trasparente 27, la quale è realizzata ad esempio da una sottile lastra di plastica trasparente, ed è posizionata al centro della parete sommitale, in modo da sormontare la vaschetta 40 dell'esca avvelenata 3.

Detta finestra trasparente 27 permette a qualunque utilizzatore di
10 controllare periodicamente se l'esca avvelenata 3 è stata consumata dai roditori, senza per questo dover accedere alla camera interna del contenitore 2, è quindi senza venire a diretto contatto con l'esca avvelenata 3 stessa.

Secondo un preferito aspetto dell'invenzione, sul fondo del
15 semiguscio inferiore 21, al centro del recinto definito dalle pareti salienti 23, è ricavato un ribassamento 28 che rimane al di sotto della vaschetta 40 dell'esca avvelenata 3, e che presenta una forma sostanzialmente quadrilobata in pianta (v. fig.8).

La superficie centrale del ribassamento 28 è sostanzialmente piatta,
20 mentre le superfici in corrispondenza dei lobi sono leggermente inclinate, a definire delle rampe di raccordo che sono orientate dal basso verso l'alto da detta superficie centrale del ribassamento 28 verso la superficie circostante del fondo del semiguscio inferiore 21.

25 Sulla superficie di fondo è applicata una speciale sostanza

insetticida, nella fattispecie associata ad un cartoncino 5 od altro elemento adesivo, la quale è specialmente predisposta per attirare ed eliminare gli insetti striscianti, tipicamente gli scarafaggi o simili.

5 A questo proposito, il contenitore 2 è provvisto di una pluralità di piccole fessure 29, disposte allineate lungo le pareti laterali sostanzialmente alla base del semiguscio inferiore 21, le quali sono preposte a consentire l'ingresso degli insetti striscianti, in modo che gli stessi possano raggiungere il centro della camera e cadere in
10 trappola.

La vaschetta 40 dell'esca avvelenata 3 presenta inoltre quattro piedi laterali atti a stare appoggiati sulla superficie di fondo del semiguscio inferiore, ed una porzione centrale rialzata che dista dalla superficie del ribassamento 28 di una quantità generalmente non
15 inferiore a 1 cm.

In questo modo, tra la porzione centrale della vaschetta 40 ed il ribassamento 28 rimane definita un'intercapedine sufficientemente ampia per consentire il passaggio degli insetti dotati di antenne, come gli scarafaggi.

20 Preferibilmente, la vaschetta 40 dell'esca avvelenata 3 è realizzata in materiale trasparente, cosicché guardando attraverso la finestra 27 del contenitore 2, ogni utilizzatore può anche controllare se nel ribassamento 28 sono rimasti intrappolati degli insetti.

In figura 10, è illustrato un erogatore d'esca 10 conforme ad
25 una forma di realizzazione alternativa dell'invenzione.

Detto erogatore d'esca 10 comprende un contenitore esterno 2 del tutto simile a quello descritto in precedenza, il quale è provvisto di almeno due aperture d'accesso 20, ed è atto a definire una camera interna in cui è contenuta un'esca avvelenata 3, in modo tale che
5 quest'ultima non possa essere raggiunta da un utilizzatore con le mani.

In questa forma di realizzazione, l'esca avvelenata 3 allo stato pastoso può essere collocata all'interno della vaschetta 40 senza la pellicola removibile 42, oppure può essere modellata secondo una
10 forma sostanzialmente cilindrica, ed essere infilata su uno spiedo stabilmente bloccato all'interno del contenitore 2, in modo che l'esca avvelenata 3 si trovi comunque in una posizione raggiungibile per un roditore.

L'esca avvelenata 3 è sigillata all'interno del contenitore 2 da un
15 unico involucro apribile 11 che avvolge sull'esterno e racchiude completamente il contenitore 2 stesso, ad esempio un involucro di cellofan o altro materiale idoneo.

In questo modo, l'utilizzatore può strappare ed aprire l'involucro esterno 11 solo quando è necessario mettere in funzione ed attivare
20 l'erogatore d'esca 10.

In alternativa, l'esca avvelenata 3 potrebbe essere sigillata all'interno del contenitore 2 tramite una pluralità di singole pellicole removibili, ad esempio di materiale plastico flessibile, ciascuna delle quali sia posta a chiudere una rispettiva apertura
25 d'accesso 20, e sia fissata sulla superficie esterna del contenitore

2 in modo amovibile, ad esempio per incollaggio o saldatura a caldo.

Ogni pellicola removibile dovrà essere provvista di almeno un lembo libero che può essere tirato con le dita da un utilizzatore per strappare e rimuovere la pellicola stessa, in modo da aprire
5 dall'esterno le aperture d'accesso 20 e mettere così in funzione ed attivare l'erogatore d'esca 10 solo quando è necessario.

Ovviamente, agli erogatori d'esca 1 e 10 sopra descritti, un tecnico del settore potrà apportare numerose modifiche di natura tecnico applicativa, senza per questo uscire dall'ambito
10 dell'invenzione come sotto rivendicata.

RIVENDICAZIONI

1. Erogatore d'esca per la disinfestazione dai roditori, comprendente un contenitore inapribile (2) provvisto di almeno un'apertura d'accesso (20) per un roditore, un'esca avvelenata (3) alloggiata all'interno di detto contenitore (2) in modo tale da non poter essere toccata con le mani da un utilizzatore, e mezzi di sigillatura (40, 42, 44) di detta esca avvelenata (3) all'interno del contenitore (2), i quali sono apribili dall'esterno del contenitore (2) stesso.
- 10 2. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui detti mezzi di sigillatura comprendono una vaschetta (40) ed una pellicola removibile (42) atta a chiudere l'esca avvelenata (3) all'interno di detta vaschetta (40), la vaschetta (40) essendo alloggiata all'interno del contenitore (2) e la pellicola removibile (42) essendo provvista di un lembo libero (43) che sporge all'esterno del contenitore (2) stesso.
- 15 3. Erogatore secondo la rivendicazione 2, in cui detta vaschetta (40) comprende un bordo laterale (41), il quale è interposto e bloccato tra almeno due elementi di sostegno (23, 25) che si derivano rispettivamente dal fondo e dalla parete sommitale del contenitore (2).
- 20 4. Erogatore secondo la rivendicazione 3, in cui detti elementi di sostegno sono posizionati di fronte alla detta apertura d'accesso (20), in modo da impedire il contatto dall'esterno dell'esca avvelenata (3).
- 25

5. Erogatore secondo la rivendicazione 3, in cui uno (23) di detti elementi di sostegno è provvisto di almeno un dente (24), il quale si infila in un'asola del bordo laterale (41) della vaschetta (40), e si accoppia con una corrispondente cavità dell'elemento di sostegno contrapposto (25).

6. Erogatore secondo la rivendicazione 3, in cui detto bordo laterale (41) si sviluppa lungo il perimetro dell'imboccatura della vaschetta (40), ed è bloccato da due o più coppie di elementi di sostegno (23, 25) che si derivano rispettivamente dal fondo e dalla parete sommitale del contenitore (2), le quali sono disposte in modo da definire un recinto aperto attorno a detta imboccatura.

7. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui il contenitore (2) comprende almeno una finestra trasparente (27) attraverso cui è visibile l'esca avvelenata (3) contenuta all'interno.

8. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui il contenitore (2) comprende almeno due pareti d'accesso (20) per un roditore.

9. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui il contenitore (2) comprende quattro pareti laterali atte a conferirgli una forma sostanzialmente rettangolare in pianta, ed almeno un'apertura d'accesso (20) per un roditore su ciascuna di dette pareti laterali.

10. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui detto contenitore (2) accoglie un dispositivo insetticida (5) e comprende aperture (29) atte a consentire l'accesso agli insetti.

11. Erogatore secondo la rivendicazione 10, in cui detto dispositivo insetticida (5) è alloggiato all'interno di un ribassamento (28)

della parete di fondo del contenitore (2).

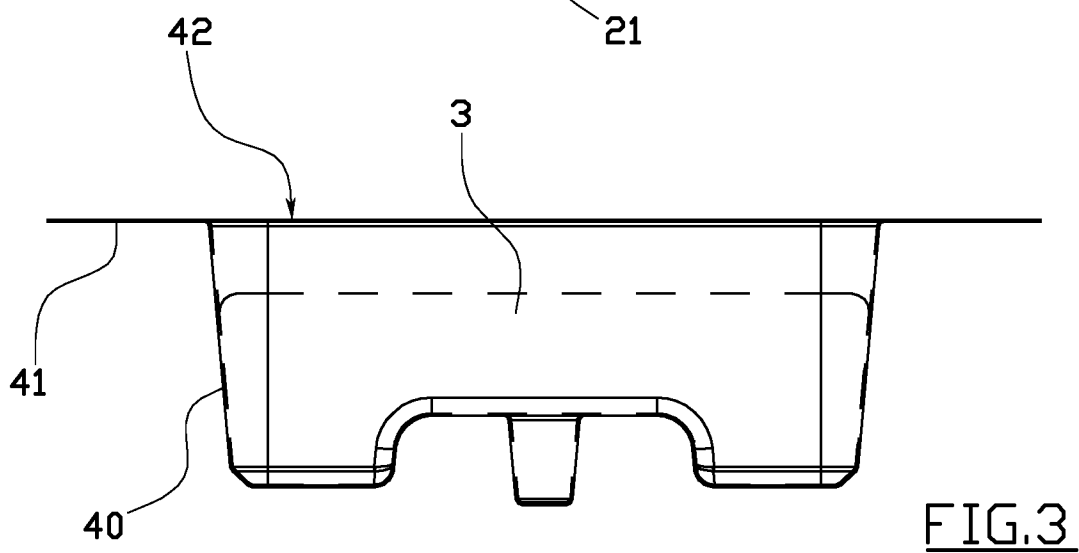
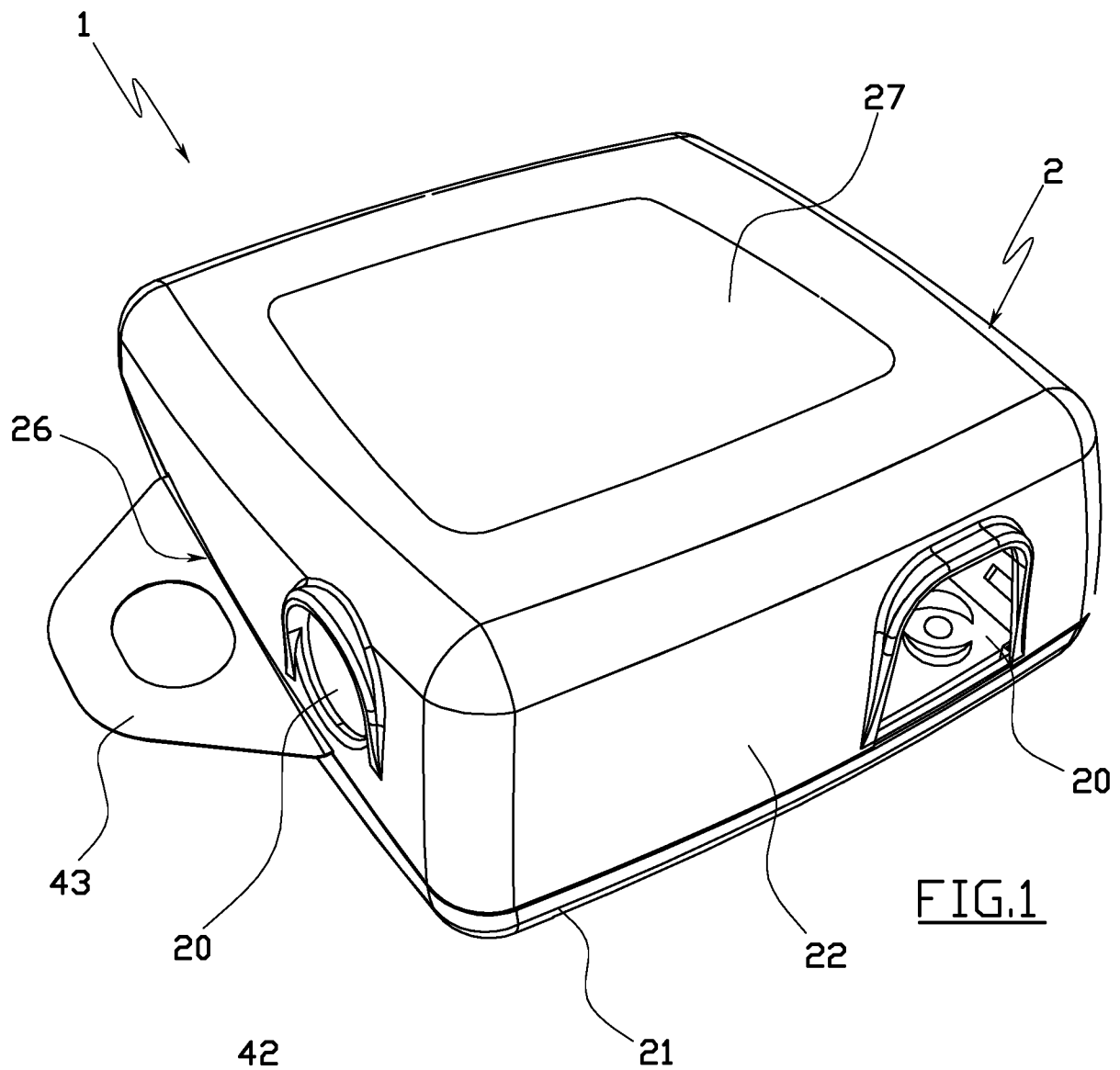
12. Erogatore secondo la rivendicazione 2 e 10, in cui detto dispositivo insetticida (5) è posto verticalmente al di sotto della vaschetta (40), separato da quest'ultima da una distanza sufficiente
5 per consentire il passaggio degli insetti.

13. Erogatore secondo la rivendicazione 12, in cui detta vaschetta (40) è trasparente.

14. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui detta esca avvelenata (3) è infilata su un'asta (11) all'interno del contenitore
10 (2).

15. Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui detti mezzi di sigillatura comprendono pellicole removibili (44) le quali sono fissate sull'esterno del contenitore 2, in modo da chiudere le dette aperture d'accesso (20).

15 **16.** Erogatore secondo la rivendicazione 1, in cui detti mezzi di sigillatura comprendono un involucro apribile che avvolge all'esterno e racchiude il contenitore (2).



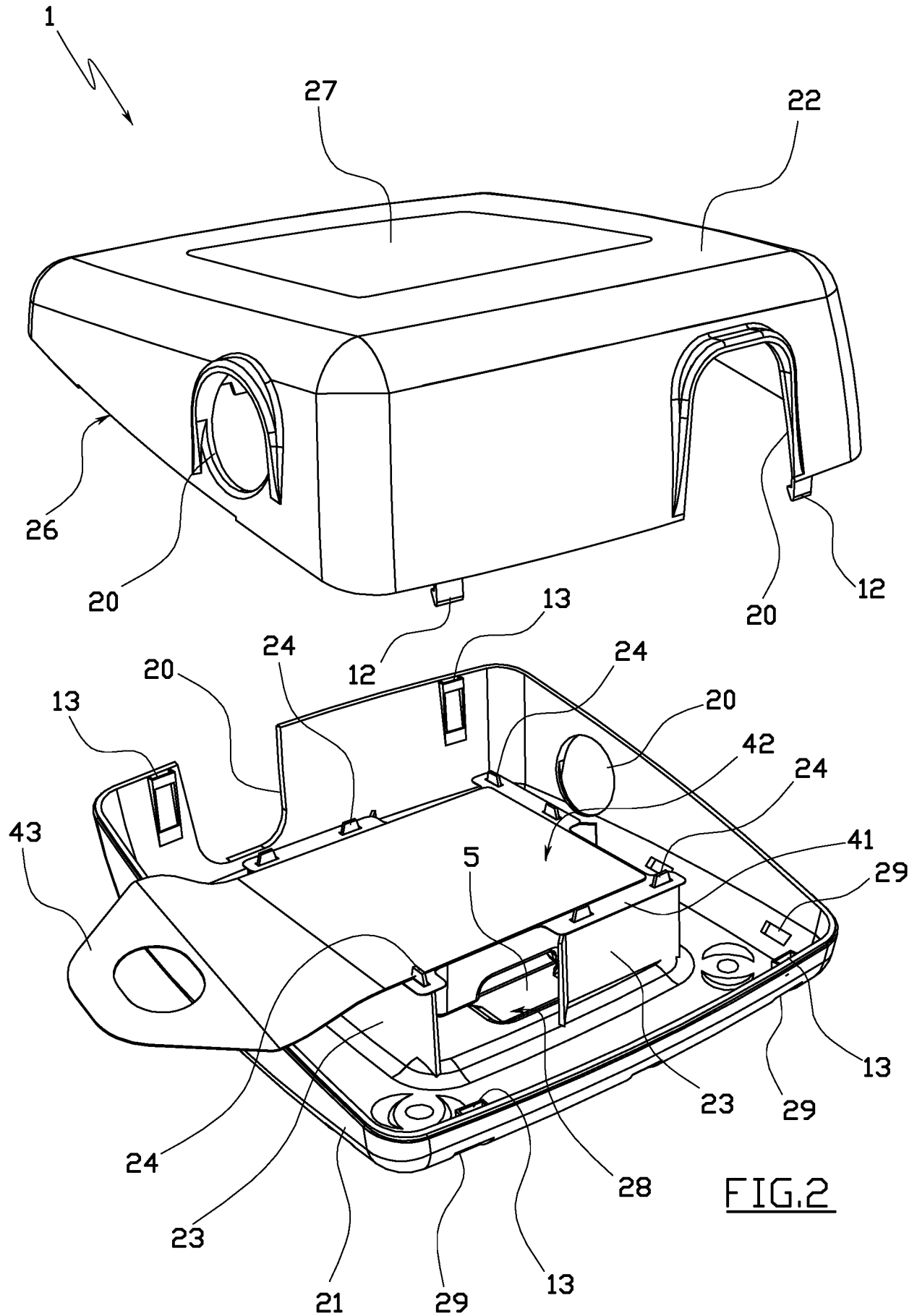


FIG.2

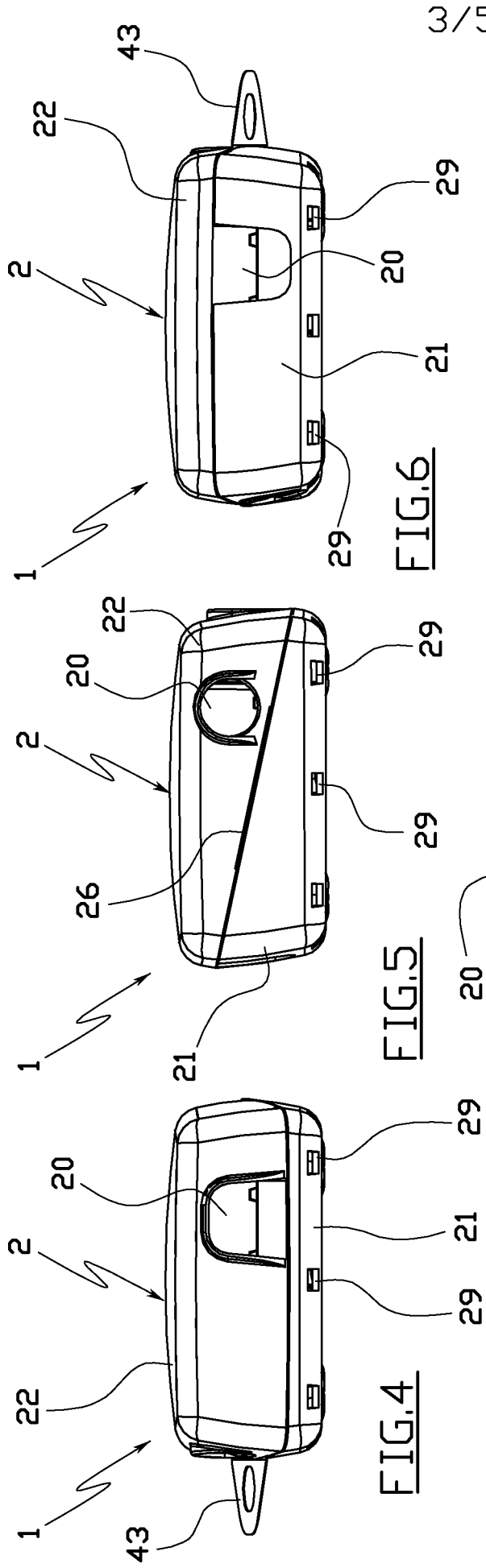


FIG. 6

FIG. 5

FIG. 4

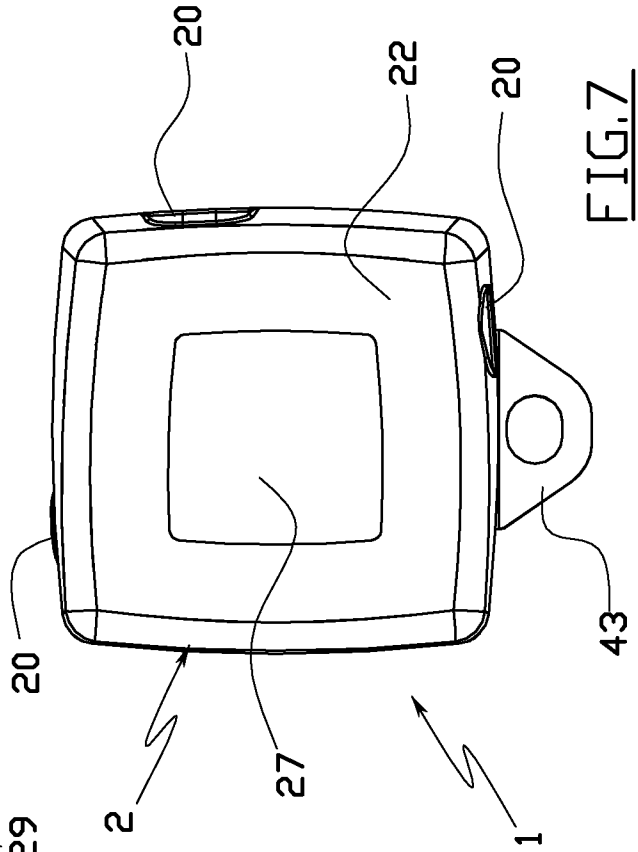


FIG. 7

